

La maggior parte dei manifestanti era composta da donne e ragazzini: «Ci trattano da delinquenti»

Milano, esplode la rivolta a «Chinatown»

I vigili multano una donna cinese che scarica merce, parapiglia e si scatena la protesta: scontri, urla e bandiere rosse. Interviene la polizia, alla fine 14 agenti e 5 civili feriti

di Giuseppe Caruso / Milano

SCONTRI «Certo che per far incazzare anche i cinesi ce ne vuole...» Il signor Nicola, che in via Paolo Sarpi, il cuore della Chinatown milanese, c'è nato e vissuto, scuote la testa e va via. Ha appena assistito ad una rissa di dimensioni gigantesche, in cui

poliziotti in assetto antisommossa e cinesi se le sono date di santa ragione. Non era mai successo prima, visto che la comunità cinese non aveva dato problemi a livello di ordine pubblico. È arrabbiato con l'amministrazione, il signor Nicola, perché «da due mesi manda pattuglie di vigili urbani che stanno scaricando alcune scatole. L'uomo gestisce assieme alla moglie un negozio di scarpe in via Giusti, poco distante da via Paolo Sarpi. I due vigili avrebbero contestato all'uomo di usare la macchina privata come un mezzo da carico e di non essere quindi in regola. Gli hanno quindi ritirato il libretto di circolazione affermando che lo avrebbero restituito solo dopo due mesi. L'uomo ha chiesto di poter pagare una multa ma di poter continuare ad usare il mezzo che serviva sia per il lavoro che per motivi di famiglia. I vigili però hanno riscontrato delle irregolarità nei documenti e non li hanno restituiti. A quel punto la moglie del commerciante, Ruo Wei Bu, uscita dal negozio con la bimba di tre anni, protesta vivacemente con i vigili, che la immobilizzano e la trascinano in auto assieme alla figlia.

Molti dei cinesi che stavano assistendo alla scena si sono catapultati contro i vigili urbani, che a fatica sono riusciti a ritornare dentro la macchina, bloccata dalla folla inferocita. Dopo qualche minuto sul posto sono arrivati i poliziotti a disperdere la folla. La rabbia dei cinesi però non si placa, cercano di ribaltare una volante e poi decidono di organizzare un sit-in di protesta all'incrocio tra via Paolo Sarpi e via Niccolini. Comparivano bandiere rosse della Repubblica popolare cinese ed una serie

Una delibera ad hoc del Comune vieta di usare i carrelli per scaricare la merce

di striscioni e cartelli, mentre il numero dei manifestanti aumentava con il passare dei minuti. La maggior parte erano donne e ragazzini tra i quattordici ed i diciotto anni. «Violenza e abusi sulla comunità cinese», «Basta violenze, diritti uguali per tutti», «Noi vogliamo bene a via Paolo Sarpi» recitavano alcuni striscioni. La ma-

nifestazioni improvvisata andava avanti per alcune ore, nonostante il console cinese Limin Zhang cercasse di riportare la calma tra i suoi: «Questo episodio non è casuale. Sono due mesi che qui siamo sottoposti a una forte pressione. Voglio sapere chi ha sbagliato, sono qui per capire, e per proteggere gli interessi legali dei com-

mercianti cinesi che pagano le tasse e sono in regola». Alla fine il bilancio è di 14 vigili urbani, 6 poliziotti ed una decina di cinesi feriti. Diversa però la ricostruzione della polizia: la rivolta vera e propria sarebbe scoppiata più tardi, intorno alle 12, quando la moglie dell'uomo multato ha aggredito i vigili per riavere la carta di circolazione.

Al rifiuto sono volati gli insulti e, poco dopo, la rissa. Stefano Di Martino, consigliere comunale di Alleanza nazionale con una base elettorale proprio tra i cinesi di Chinatown, conferma che «la giunta ha calcolato troppo la mano in questo ultimo periodo. I commercianti della zona sono tutti in regola e pagano le tasse, non

ha senso tormentarli con miriadi di controlli per qualsiasi motivo». Ruo Wei Bu, il cui arresto ha fatto scatenare la protesta, spiega di voler «solo lavorare, vivere in Italia, crescere qua i miei figli che sono nati a Milano e hanno nomi italiani. Non siamo delinquenti, non abbiamo fatto nulla e non ci meritavamo questo trattamento».



Alcuni momenti degli scontri tra la polizia e gli immigrati cinesi avvenuti ieri nel popolare quartiere milanese di via Paolo Sarpi, la Chinatown di Milano

Foto Emmevi/Ansa



Il Console accusa, Moratti risponde: no a zone franche

«Ci perseguita». Il sindaco: sposteremo la comunità. Silenzio sulle ronde razziste

/ Milano

ZONE FRANCHE Buttarla sull'ordine pubblico è ormai una consuetudine di Letizia Moratti. Riprendendo i toni della manifestazione per la sicurezza di qualche settimana fa, il sindaco di Milano ha ribadito di non voler «tollerare zone franche in città». Così i tafferugli nella «Chinatown» cittadina diventano occasione di nuova polemica politica, con il centrodestra pronto a sbandierare il «pericolo extracomunitari» e il centrosinistra a rammentare «l'assoluta negligenza in fatto di programmazione urbana» dimostrata da Albertini prima e dalla Moratti poi. Anche così si spiega il duro commento

del console generale della Repubblica Popolare Cinese: «Questo episodio non è casuale - ha detto Limin Zhang - sono due mesi che qui siamo sottoposti a una forte pressione. Voglio sapere chi ha sbagliato, sono qui per capire, e per proteggere gli interessi legali dei commercianti cinesi che pagano le tasse e sono in regola». Ed ha rilevato come le continue multe ai commercianti, i numerosi divieti di sosta e i posti di controllo lunga via Paolo Sarpi abbiano esasperato gli animi. Ma la Moratti non ha apprezzato il rilievo: «Non è possibile che nella nostra città, per una violazione di un articolo del codice della strada, nascano questi incidenti». Poi, spiegando la nuova politica di rigore nella zona del Paolo Sarpi, ha

sottolineato che l'amministrazione comunale proseguirà nel far rispettare le leggi, in particolare quelle relative al carico e allo scarico delle merci. Annunciando anche che è allo studio una possibile «delocalizzazione» della comunità cinese. Letizia Moratti ha invece sorvolato sui problemi d'intolleranza che sempre più contraddistinguono la città, come dimostrano ronde leghiste e manifestazioni contro i rom. «Vogliamo fare rispettare le regole. Da una parte percorriamo quella dell'intransigenza e del rispetto, dall'altra quella dell'accoglienza». Parole contraddittorie, soprattutto se specificate dagli alleati di coalizione leghisti. Il più chiaro, come al solito, è stato Roberto Calderoli: «Oggi abbiamo assistito alla prima vera rivolta da parte di extracomunitari: se si va avanti così tra poco a casa nostra

comanderanno loro». Di ben altro tenore sono le reazioni del centrosinistra. Il gruppo dell'Ulivo in consiglio comunale ha ricordato che «la rivolta dei cinesi è il tragico fallimento della gestione delle problematiche del quartiere fatta in questi anni», pur esprimendo la sua «solidarietà ai vigili e alle forze dell'ordine». È il segretario dei Ds, Pierfrancesco Majorino, a scendere nei dettagli: «Per dieci anni il centrodestra non ha fatto assolutamente nulla per affrontare la causa del problema, l'eccessiva concentrazione del commercio all'ingrosso». E segretario della Camera del Lavoro, Onorio Rosati: «È opportuno evitare di esasperare gli animi, anche attraverso campagne d'intolleranza e di allarme sicurezza».

Lv.

IL QUARTIERE Romanticismo addio, si lotta per vivere

Dalle lanterne rosse al groviglio dei carrelli

di Luigina Venturini / Milano

Era il quartiere degli aromi esotici e dei profumi del mercato alimentare, dove ristoranti illuminati da lanterne rosse si alternavano a bancarelle piene di frutta, ortaggi e prodotti tipici della cucina milanese. Oggi quel quartiere non esiste più, ucciso dalla totale mancanza di programmazione del territorio urbano: via Paolo Sarpi ha perso la sua atmosfera popolare e romantica, la sua tradizionale permeabilità ad ogni nuovo arrivato, ed è stata consegnata al caos del «laissez faire» mercantile. Non a caso Daniele Cologna, esperto sinologo, parla di «problema di gestione della città»: gli scontri di ieri non nascono da difficili rapporti tra cittadini italiani e cittadini cinesi, «non riguardano diversità etniche e culturali» ma seguono alla dura e semplice «dinamica commerciale». Dalla fine degli anni Novanta il reticolo di strade strette e lastricate a pavé si è riempito, senza alcuna regolamentazione, di attività di commercio che ne hanno fatto un vero e proprio polo dell'ingrosso, nonostante le pessime condizioni logistiche in fatto di viabilità e parcheggio. Sono oltre 2.800 gli imprenditori cinesi nella provincia di Milano, con un fatturato ufficiale di 550 milioni di euro annui, e il loro numero cresce del

10% ogni anno. Molti sono in zona Sarpi e dintorni: in via Bramante c'è addirittura un'impresa cinese ogni nove metri.

Così i grossisti cinesi hanno preso il posto dei vecchi negozianti andati in pensione, sostituendo il frenetico movimento di carico e scarico merci alla placida vita di quartiere tanto cara ai residenti. Italiani da reddito elevato, gelosi dei propri palazzi storici a ridosso del centro cittadino, a due passi dal parco Sempione. L'ultima frontiera della speculazione immobiliare d'alto bordo, nemmeno il 10% dei quasi 15mila cinesi residenti a Milano abita tra queste vie.

«Le difficoltà del Paolo Sarpi - continua Cologna - sono simili a quelle di altri quartieri cittadini contesi tra residenti e commercianti. È il caso dei Navigli, zona di scontro tra gli abitanti che vogliono dormire sonni tranquilli e gli esercenti che gestiscono bar e locali notturni. Semplicemente il caso Sarpi è complicato dal fatto che il fronte imprenditoriale è costituito da stranieri». I cinesi, del resto, sono stati i primi a chiedere il trasferimento del polo dell'ingrosso. «Ma deve trattarsi di un trasloco complessivo, che necessita dell'aiuto delle istituzioni cittadine», conclude il sinologo.

Per ora finisce tristemente la storia del più coeso quartiere popolare di qualche decennio fa. I primi cinesi arrivarono in Italia negli anni Venti: commercianti ambulanti che scelsero il Paolo Sarpi perché all'epoca era il più permeabile all'immigrazione, zona bottegaia e popolare, dove era facile trovare lavoro e dove s'insediavano anche i meridionali in cerca di un posto nelle fabbriche del Nord. Alla fine degli Ottanta, quando s'innfrinse la chiusura trentennale decisa dalla Repubblica Popolare Cinese, la nuova ondata migratoria si appoggiò a questa piccola comunità di precursori, ormai affermati ristoratori, pelletteri, produttori tessili in conto terzi. La vita scorse qui tranquilla, anche se nei laboratori seminterrati in affitto i cinesi penavano per le precarie condizioni igieniche e i turni di lavoro massacranti. Ma insomma, non si vedevano e non intasavano i marciapiedi con i carrelli.

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA 13 FEBBRAIO

P. IVA: 04061580017

Albo Nazionale Cooperative n. A112020

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2007 alle ore 15,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2007 alle ore 18,30 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Vendita immobiliare; 4) Varie ed eventuali. Pinerolo, 06/04/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Annibale Mazzoni

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA CLARA

P. IVA: 01782620015

Albo Nazionale Cooperative n. A112233

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2007 alle ore 15,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2007 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Dimissioni Amministratore; 4) Nomina Amministratore; 5) Varie ed eventuali. Pinerolo, 06/04/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Renzo Vanzo

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMAVERA

P. IVA: 03800080016

Albo Nazionale Cooperative n. A112421

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

È indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2007 alle ore 14,30, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2007 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Varie ed eventuali. Pinerolo, 06/04/2007

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Giuseppe Corvaglia

SOCIETÀ TRASPORTI PUBBLICI S.P.A.
ENTE: Società Trasporti Pubblici Spa APPALTO:
Fornitura coperture assicurative in un unico corpo
ovvero anche in 2 lotti distinti del servizio
assicurativo aziendale (RCA, I.F., RCT, RCO, RCL,
Infortuni Cumulativa, Bando di gara n. 168654-2006
del 18.09.06. Procedura ristretta. Offerta Ricevuta
n.1. Offerta per il Lotto 1. Aggiudicazione del 08.11.06
Offerta più bassa AURORA ASS. n. SPA
€ 578.644,25 (cinquecentosettantaseimila
seicentoquarantatquattro/25).
Il Presidente STP Brindisi: Prof. Onofrio Creti

Per la pubblicità su
l'Unità

PK